

PARLA IL COORDINATORE FEDERALE DEI GIOVANI PADANI

## Grimoldi: «Il centralismo romano ha penalizzato gli studenti del Nord. Ora più potere al territorio»

**Onorevole Paolo Grimoldi, Coordinatore federale del Movimento Giovani Padani, l'attuale sistema universitario centralizzato penalizza gli studenti del Nord rispetto ai colleghi del Mezzogiorno. E' corretto affermarlo? Perché?**

«Il centralismo romano penalizza gli studenti universitari come qualsiasi altra attività. Per questo da tempo ci battiamo per il federalismo e per concedere maggiore autonomia e libertà al territorio. Un discorso che acquista maggiore importanza se legato ai temi dell'istruzione e della cultura. Un popolo esiste se ha una propria visione della vita, principi e valori comuni, una storia che accomuni tutti gli individui. E per quanto riguarda i giovani è necessario avere dei riferimenti culturali alle spalle perché solo sapendo da dove si viene si sa dove andare. Non è forse questo che manca al nostro sistema formativo capace solo di creare giovani senza valori, bullismo e apatia? Le Regioni non possono essere escluse dalla formazione delle nuove generazioni»

**Quali soluzioni si possono adottare per risolvere queste questioni?**

«Innanzitutto occorre il federalismo, attribuendo questa materia alle Regioni. Da subito si deve intervenire, come abbiamo già chiesto in Parlamento ottenendo il consenso di tutta la maggioranza, sul valore legale del titolo di studio. Solo abolendolo è possibile mettere in concorrenza gli atenei e ridare valore alle università che funzio-

nano. Non è possibile continuare con un sistema che regala, come è dimostrato dai dati ufficiali, voti altissimi al Sud in università scendenti o addirittura fittizie e vedere che questi pezzi di carta valgono quanto la laurea della Bocconi, della Cattolica, della Statale. Poi, con il federalismo e con una maggiore attenzione alle risorse, sarebbe anche possibile abbattere le tasse universitarie che oggi pesano ancora troppo sulle tasche degli studenti o delle loro famiglie».

**Perché, al di là dell'appartenenza ideologica, uno studente dovrebbe votare Mup e non Azione Giovani o Sinistra Universitaria o altre liste apolitiche che da tempo formano i vari organi accademici?**

«Perché quei discorsi che oggi tutti fanno, le baronie, la concorrenza, il legame con il territorio, sono stati per primi affrontati dal Movimento Universitario Padano. A noi i discorsi ideologici non interessano. Noi rappresentiamo il Nord, i giovani del Nord, non ci interessa se uno è di destra o di sinistra, quello che ci interessa è che uno studente della Valtellina non trova posto negli alloggi universitari della Lombardia perché sono tutti occupati da studenti che arrivano da centinaia o migliaia di chilometri. Questo è un problema che riguarda tutti, non chi è comunista o fascista».

**Perché il Mup ha deciso di correre senza allearsi con i ragazzi del Pdl?**

«Perché mai avremmo dovuto fa-

re il contrario? A livello giovanile, in ogni occasione, andiamo con il nostro nome, la nostra sigla e le nostre idee, che poi costantemente ci vengono copiate dagli altri. Noi siamo orgogliosi della nostra identità, non ci nascondiamo dietro sigle strane. Dobbiamo ringraziare Umberto Bossi perché senza di lui oggi nessuno si batterebbe per i sacrosanti diritti della gente del Nord».

**Perché, anche in ambito universitario, è importante avere l'appoggio di un partito politico e non magari una sorta di "sindacato" di tutti gli studenti (che non li divida) come avviene in altri paesi?**

«Spesso alcuni commentatori giornalistici hanno definito la Lega come il sindacato del Nord. Parallelamente potremmo dire che il Mup è il sindacato degli studenti del Nord. L'importante, al di là della questione partito-sindacato che tanto stuzzica gli intellettuali da salotto, è risolvere i problemi della gente. Il Mup, come dimostra la storia, ha le ricette giuste per migliorare l'università».

*«Le Regioni non possono essere escluse dalla formazione delle nuove generazioni»*